

Nota sulla pavimentazione del Sagrato della cattedrale di Catania

ORDINE ARCHITETTI:

«TUTELA DEI BENI COMUNI, VIGE UNA MODALITÀ DI PRIVA DI BUON SENSO»

Il presidente Scannella: «Il problema è la questione socio-culturale alla base dell'accaduto»

CATANIA - «La polemica che si sta sviluppando sugli insulsi lavori di ripavimentazione del sagrato della cattedrale della città – un bel manto d'asfalto accanto ad una pavimentazione marmorea ottocentesca posta alla base di un capolavoro storico-architettonico – dà lo spunto per **riflettere sull'uso e sulle modalità di cura e tutela dei beni storici (anche dell'intero costruito) nella nostra città**». Così il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania **Giuseppe Scannella** pone in rilievo la delicata questione sociale e culturale che sta alla base dell'accaduto.

«Quando storici, tali beni sono affidati alla Soprintendenza – continua – che a volte viene sorpassata dalla fantasia di qualche fervido esecutore. La questione quindi, oltre che ad avere aspetti legali e burocratici (mancanza del prescritto Nulla Osta) riguarda la **diffusa mentalità pressapochista, priva di qualsiasi sensibilità e senso del decoro, con la quale la società nel suo complesso affronta la manutenzione, qualificazione, trasformazione dello scenario urbano**».

«Decenni di **deregolamentazione** in tema di competenze professionali, di mercato dei servizi e degli appalti, hanno instillato l'idea che tutti possano far tutto, e siano competenti in ogni disciplina. Non vi è alcuna necessità, se non per qualche obbligo di legge (considerato più formale che sostanziale) di rivolgersi a professionisti di provata e certificata competenza e capacità. Ecco che chiunque si sente in diritto di decidere autonomamente come intervenire di fronte a una banale questione (la sicurezza dei visitatori) e lo fa con i mezzi culturali e specialistici di cui dispone: insufficienti» sottolinea il presidente Scannella.

«Non deve stupire il caso Catania, se non per la rilevanza indiscutibile del luogo e del contesto perché, per la verità, ciò avviene tutti i giorni, dal proprietario di un immobile che dispone l'esecuzione di opere senza l'assistenza di un progettista qualificato, all'impresario che "sa lui come fare". Non solo dalle nostre parti».

E conclude: «È il risultato di una visione solo mercantile della professione. È **una preoccupante mancanza d'interesse per il bene comune, verso il valore dell'ambiente e del costruito, cui solo una risposta forte, culturalmente elevata e radicale, potrà forse dare soluzione**. Forse val la pena di immaginare la figura dell'architetto "condotto", dell'architetto indipendente-pubblico ufficiale, che abbia la responsabilità della **tutela di beni che, per il loro valore, sono patrimonio di tutti, non solo del proprietario catastalmente individuato**. Nel frattempo chi ha responsabilità di questa scempiaggine passata e presente, abbia la compiacenza di dare un segno di umiltà, e non immaginiamo salvifiche soluzioni perché, **per risolvere il problema basta poco: solo un pizzico di buon senso**».

22 gennaio 2016

LOGIN | REGISTRATI | CONTATTI | NEWSLETTER | PUBBLICITÀ | A A+

Cerca nel sito

LIVESICILIA CATANIA

Fondato da Francesco Foresta

Venerdì 22 Gennaio 2016 - Aggiornato alle 14:01

HOME | CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | ZAPPING | FOTO | VIDEO | METEO

LIVESICILIA PALERMO | LIVESICILIA | LIVESICILIA SPORT | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

Home > Cronaca > Il caso dell'asfalto, Scannella: "Il problema è socio-culturale"

ORDINE DEGLI ARCHITETTI

Il caso dell'asfalto, Scannella: "Il problema è socio-culturale"

Venerdì 22 Gennaio 2016 - 14:01
Articolo letto 270 volte

L'intervento del presidente sul caso del bitume sul sagrato del Duomo. "Non deve stupire il caso - afferma - se non per la rilevanza indiscutibile del luogo e del contesto perché, per la verità, ciò avviene tutti i giorni".

Fotovoltaico

Confronta 5 Preventivi in 2 Minuti e Scegli il Migliore della tua zona

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

VOTA

★ ★ ★ ★ ★

0/5
0 voti

0 COMMENTI

+ PREFERITI

STAMPA

CATANIA - «La polemica che si sta sviluppando sugli insulsi lavori di ripavimentazione del sagrato della cattedrale della città – un bel manto d’asfalto accanto ad una pavimentazione marmorea ottocentesca posta alla base di un capolavoro storico-architettonico – dà lo spunto per riflettere sull’uso e sulle modalità di cura e tutela dei beni storici (anche dell’intero costruito) nella nostra città». Così il presidente dell’Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella pone in rilievo la delicata questione sociale e culturale che sta alla base dell’accaduto.

«Quando storici, tali beni sono affidati alla Soprintendenza – continua – che a volte viene sorpassata dalla fantasia di qualche fervido esecutore. La questione quindi, oltre che ad avere aspetti legali e burocratici (mancanza del prescritto Nulla Osta) riguarda la diffusa mentalità pressapochista, priva di qualsiasi sensibilità e senso del decoro, con la quale la società nel suo complesso affronta la manutenzione, qualificazione, trasformazione dello scenario urbano».

«Decenni di deregolamentazione in tema di competenze professionali, di mercato dei servizi e degli appalti, hanno instillato l’idea che tutti possano far tutto, e siano competenti in ogni disciplina. Non vi è alcuna necessità, se non per qualche obbligo di legge (considerato più formale che sostanziale) di rivolgersi a professionisti di provata e certificata competenza e capacità. Ecco che chiunque si sente in diritto di decidere autonomamente come intervenire di fronte a una banale questione (la sicurezza dei visitatori) e lo fa con i mezzi culturali e specialistici di cui dispone: insufficienti» sottolinea il presidente Scannella. «Non deve stupire il caso Catania, se non per la rilevanza indiscutibile del luogo e del contesto perché, per la verità, ciò avviene tutti i giorni, dal proprietario di un immobile che dispone l’esecuzione di opere senza l’assistenza di un progettista qualificato, all’impresario che “sa lui come fare”. Non solo dalle nostre parti».

E conclude: «È il risultato di una visione solo mercantilistica della professione. È una preoccupante mancanza d’interesse per il bene comune, verso il valore dell’ambiente e del costruito, cui solo una risposta forte, culturalmente elevata e radicale, potrà forse dare soluzione. Forse val la pena di immaginare la figura dell’architetto “condotto”, dell’architetto indipendente-pubblico ufficiale, che abbia la responsabilità della tutela di beni che, per il loro valore, sono patrimonio di tutti, non solo del proprietario catastalmente individuato. Nel frattempo chi ha responsabilità di questa scempiaggine passata e presente, abbia la compiacenza di dare un segno di umiltà, e non immaginiamo salvifiche soluzioni perché, per risolvere il problema basta poco: solo un pizzico di buon senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa leggono i tuoi amici?

Abilita la lettura sociale

A CATANIA CONTINUA LA QUERELLE
Anche Striscia sul sagrato del Duomo
L'asfalto fa infuriare gli architetti
Pneumatici Auto -5%
Con il Codice PNEUMATICISHOP16. Consegna Gratuita entro 24h in Italia



ARTE E CULTURA 22 gennaio 2016
0 Redazione

Abuso del diritto e novità sul...
34,00 €
Shazam

Nonostante le precisazioni ed i chiarimenti è sempre querelle sul caso dell'asfalto sul sagrato della cattedrale di Catania. **Oggi non è passato inosservato il blitz di Striscia la Notizia**, con l'invitata Stefania Petry, mentre sulla vicenda intervengono anche gli architetti.

"La polemica che si sta sviluppando – sottolinea il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella – dà lo spunto per riflettere sull'uso e sulle modalità di cura e tutela dei beni. Quando storici, tali beni sono affidati alla Soprintendenza che a volte viene sorpassata dalla fantasia di qualche fervido esecutore. **La questione quindi – continua il presidente – oltre che ad avere aspetti legali e burocratici (mancanza del prescritto Nulla Osta) riguarda la diffusa mentalità pressapochista, priva di qualsiasi sensibilità e senso del decoro, con la quale la società nel suo complesso affronta la manutenzione, qualificazione, trasformazione dello scenario urbano.**

Una questione sociale e culturale che affonda le radici – se non per qualche obbligo di legge, più formale che sostanziale – in decenni di deregolamentazione in tema di competenze professionali per cui "Chiunque si sente in diritto di decidere autonomamente come intervenire di fronte a una banale questione (la sicurezza dei visitatori) e lo fa con i mezzi culturali e specialistici di cui dispone: insufficienti. Non deve stupire il caso Catania, se non per la rilevanza indiscutibile del luogo e del contesto perché, per la verità, ciò avviene tutti i giorni" afferma Scannella.

"È il risultato di una visione solo mercantile della professione. È una preoccupante mancanza d'interesse per il bene comune, verso il valore dell'ambiente e del costruito, cui solo una risposta forte, culturalmente elevata e radicale, potrà forse dare soluzione. **Forse val la pena di immaginare la figura dell'architetto "condotto", dell'architetto indipendente-pubblico ufficiale, che abbia la responsabilità della tutela di beni che, per il loro valore, sono patrimonio di tutti, non solo del proprietario catastalmente individuato" dichiara il presidente dell'Ordine.**

E conclude: "Nel frattempo chi ha responsabilità di questa scempiaggine passata e presente, abbia la compiacenza di dare un segno di umiltà, e non immaginiamo salvifiche soluzioni perché, per risolvere il problema basta poco: solo un pizzico di buon senso".

È stato chiaro che l'asfalto sul sagrato della Cattedrale di Catania era preesistente e che il nuovo intervento ha fatto ripristinato quanto era già in posa da tempo. Inoltre, proprio dalla Basilica, hanno spiegato che si tratta di un ripristino "temporaneo".

"Nessun pavimento ottocentesco è stato deturpato o ancor peggio occultato – si legge ancora – L'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi aveva ampiamente segnalato agli organi competenti (2 febbraio 2007 e 7 marzo 2012) la necessità di sistemazione dell'area esterna della Cattedrale senza aver alcun riscontro, anche se senza dubbio alcune cose sono state realizzate".

a cura di Federica Di Chiara

RICHIEDI PREVISIONI

Stiamo discutendo

Manlio Villa su La 211 scatta a Orlando: "Gratis per i disabili"
Da quanto è dato sapere fino ad ora hanno una sconto del 50% ma i dotatori
luca su La 211 scatta a marzo Orlando: "Gratis per i disabili"
le macchine GPL? circolano se
moi su Le "sentinelle" di Catania in piazza contro Ddi Cirino
Blitz alla manifestazione... dal http://www.reformant.eu/ci-502 alla-manifestazione-delle-sentinelle
JayPal su #Escite...Unitevi ricorrendo a Sicilia Palermo
C'è anche un sito dove c'è la chi Epic Win per www.escileonline

Tutto al Centro dei vostri desideri
ETNA LA CITTÀ DEL TEMPO ETERNO

BlogSicilia più per te su facebook

BlogSicilia follow su twitter

5 cibi da mangiare

Se smetti di mangiare questi 5 cibi per il tuo addominale, così sedere.
➔ Mai mangiarli

Cronache - In Città

CONDIVIDI         Mi piace 3



22 Gennaio 2016 ore 18:04

Ordine Architetti: "riflettere sull'uso e sulle modalità di cura e tutela dei beni storici"

«La polemica che si sta sviluppando sugli insulsi lavori di ripavimentazione del sagrato della cattedrale della città – un bel manto d'asfalto accanto ad una pavimentazione marmorea ottocentesca posta alla base di un capolavoro storico-architettonico – dà lo spunto per riflettere sull'uso e sulle modalità di cura e tutela dei beni storici (anche dell'intero costruito) nella nostra città». Così il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella pone in rilievo la delicata questione sociale e culturale che sta alla base dell'accaduto. «Quando storici, tali beni sono affidati alla Soprintendenza – continua – che a volte viene sorpassata dalla fantasia di qualche fervido esecutore. La questione quindi, oltre che ad avere aspetti legali e burocratici (mancanza del prescritto Nulla Osta) riguarda la diffusa mentalità pressapochista, priva di qualsiasi sensibilità e senso del decoro, con la quale la società nel suo complesso affronta la manutenzione, qualificazione, trasformazione dello scenario urbano».

«Decenni di deregolamentazione in tema di competenze professionali, di mercato dei servizi e degli appalti, hanno instillato l'idea che tutti possano far tutto, e siano competenti in ogni disciplina. Non vi è alcuna necessità, se non per qualche obbligo di legge (considerato più formale che sostanziale) di rivolgersi a professionisti di provata e certificata competenza e capacità. Ecco che chiunque si sente in diritto di decidere autonomamente come intervenire di fronte a una banale questione (la sicurezza dei visitatori) e lo fa con i mezzi culturali e specialistici di cui dispone: insufficienti» sottolinea il presidente Scannella. «Non deve stupire il caso Catania, se non per la rilevanza indiscutibile del luogo e del contesto perché, per la verità, ciò avviene tutti i giorni, dal proprietario di un immobile che dispone l'esecuzione di opere senza l'assistenza di un progettista qualificato, all'impresario che "sa lui come fare". Non solo dalle nostre parti».

E conclude: «È il risultato di una visione solo mercantile della professione. È una preoccupante mancanza d'interesse per il bene comune, verso il valore dell'ambiente e del costruito, cui solo una risposta forte, culturalmente elevata e radicale, potrà forse dare soluzione. Forse val la pena di immaginare la figura dell'architetto "condotto", dell'architetto indipendente-pubblico ufficiale, che abbia la responsabilità della tutela di beni che, per il loro valore, sono patrimonio di tutti, non solo del proprietario catastalmente individuato. Nel frattempo chi ha responsabilità di questa scempiaggine passata e presente, abbia la compiacenza di dare un segno di umiltà, e non immaginiamo salvifiche soluzioni perché, per risolvere il problema basta poco: solo un pizzico di buon senso».

Cronaca

Il caso della pavimentazione della Cattedrale, interviene anche l'ordine degli architetti

Così il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella pone in rilievo la delicata questione sociale e culturale che sta alla base dell'accaduto



Redazione
23 GENNAIO 2016 12:00



"La polemica che si sta sviluppando sugli insulsi lavori di ripavimentazione del sagrato della cattedrale della città - un bel manto d'asfalto accanto ad una pavimentazione marmorea ottocentesca posta alla base di un capolavoro storico-architettonico - dà lo spunto per riflettere sull'uso e sulle modalità di cura e tutela dei beni storici (anche dell'intero costruito) nella nostra città".

Così il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella pone in rilievo la delicata questione sociale e culturale che sta alla base dell'accaduto.

"Quando si tratti di beni storici, vengono affidati alla Soprintendenza - continua - che a volte viene sorpassata dalla fantasia di qualche fervido esecutore. La questione quindi, oltre che ad avere aspetti legali e burocratici (mancanza del prescritto Nulla Osta) riguarda la diffusa mentalità pressapochista, priva di qualsiasi sensibilità e senso del decoro, con la quale la società nel suo complesso affronta la manutenzione, qualificazione, trasformazione dello scenario urbano".

"Decenni di deregolamentazione in tema di competenze professionali, di mercato dei servizi e degli appalti, hanno instillato l'idea che tutti possano far tutto, e siano competenti in ogni disciplina. Non vi è alcuna necessità, se non per qualche obbligo di legge (considerato più formale che sostanziale) di rivolgersi a professionisti di provata e certificata competenza e capacità. Ecco che chiunque si sente in diritto di decidere autonomamente come intervenire di fronte a una banale questione (la sicurezza dei visitatori) e lo fa con i mezzi culturali e specialistici di cui dispone: insufficienti", sottolinea il presidente Scannella.

"Non deve stupire il caso Catania, se non per la rilevanza indiscutibile del luogo e del contesto perché, per la verità, ciò avviene tutti i giorni, dal proprietario di un immobile che dispone l'esecuzione di opere senza l'assistenza di un progettista qualificato, all'impresario che "sa lui come fare". Non solo dalle nostre parti".

E conclude: "È il risultato di una visione solo mercantile della professione. E una preoccupante mancanza d'interesse per il bene comune, verso il valore dell'ambiente e del costruito, cui solo una risposta forte, culturalmente elevata e radicale, potrà forse dare soluzione. Forse val la pena di immaginare la figura dell'architetto "condotto", dell'architetto indipendente-pubblico ufficiale, che abbia la responsabilità della tutela di beni che, per il loro valore, sono patrimonio di tutti, non solo del proprietario catastalmente individuato. Nel frattempo chi ha responsabilità di questa scempiaggine passata e presente, abbia la compiacenza di dare un segno di umiltà, e non immaginiamo salvifiche soluzioni perché, per risolvere il problema basta poco: solo un pizzico di buon senso".

I più letti di oggi

1. Sgominata banda di rapinatori in trasferta: assaltano banche con taglierini
2. Asfalto sul sagrato della Cattedrale: lavori in corso per rimuoverlo
3. Riscossione Sicilia, arrivano 'Le Ier' ecco come gli onorevoli siciliani eludono il fisco
4. San Giovanni La Punta, auto in fiamme mentre percorreva via Catira: intervento dei pompieri

EUROBET

BONUS PASSIONE

20€ +

5€ ogni settimana per tutto il campionato

REGISTRATI

LOTTO MATEMATICA CASINO

INFOSTRADA Infostrada - ADSL, Internet & telefonata in tutta Italia con

WILLIAMS HILL **FINO A 600€ BONUS**

CASE A CATANIA

Viagrande
Villa 25 locali
650.000 €
370 m²

Barriera
Appartamento 3 locali
105.000 €
80 m²

Immobiliare

official website
SINQUE THIRD®
GLOBUS®
magazine
web daily

Cerca

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
Inserisci il tuo indirizzo email e verrà inviata una mail

Email

ISCRIVITI

f t G+

Home Notizie Cultura Società Sport Ambiente INFN dalle Redazioni Globus Radi

t f G+ t + 1

SCANNELLA, RISPONDE ALLA POLEMICA NATA SUL SAGRATO DELLA CATTEDRALE DI CATANIA

redazione | 22/01/2016

Risponde alle polemiche suscitate per la nuova pavimentazione del sagrato il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella



«La polemica che si sta sviluppando sugli insulsi lavori di ripavimentazione del sagrato della cattedrale della città – un bel manto d'asfalto accanto ad una pavimentazione marmorea ottocentesca posta alla base di un capolavoro storico-architettonico – dà lo spunto per riflettere sull'uso e sulle modalità di cura e tutela dei beni storici (anche dell'intero costruito) nella nostra città». Così il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella pone in rilievo la delicata questione sociale e culturale che sta alla base dell'accaduto. «Quando storici, tali beni sono affidati alla Soprintendenza – continua – che a volte viene sorpassata dalla fantasia di qualche fervido esecutore. La questione quindi, oltre che ad avere aspetti legali e burocratici (mancanza del prescritto Nulla Osta) riguarda la diffusa mentalità pressapochista, priva di qualsiasi sensibilità e senso del decoro, con la quale la società nel suo complesso affronta la manutenzione, qualificazione, trasformazione dello scenario urbano».

«Decenni di deregolamentazione in tema di competenze professionali, di mercato dei servizi e degli appalti, hanno instillato l'idea che tutti possano far tutto, e siano competenti in ogni disciplina. Non vi è alcuna necessità, se non per qualche obbligo di legge (considerato più formale che sostanziale) di rivolgersi a professionisti di provata e certificata competenza e capacità. Ecco che chiunque si sente in diritto di decidere



autonomamente come intervenire di fronte a una banale questione (la sicurezza dei visitatori) e lo fa con i mezzi culturali e specialistici di cui dispone: insufficienti» sottolinea il presidente Scannella. «Non deve stupire il caso Catania, se non per la rilevanza indiscutibile del luogo e del contesto perché, per la verità, ciò avviene tutti i giorni, dal proprietario di un immobile che dispone l'esecuzione di opere senza l'assistenza di un progettista qualificato, all'impresario che "sa lui come fare". Non solo dalle nostre parti». E conclude: «È il risultato di una visione solo mercantilistica della professione. È una preoccupante mancanza d'interesse per il bene comune, verso il valore dell'ambiente e del costruito, cui solo una risposta forte, culturalmente elevata e radicale, potrà forse dare soluzione. Forse val la pena di immaginare la figura dell'architetto "condotto", dell'architetto indipendente-pubblico ufficiale, che abbia la responsabilità della tutela di beni che, per il loro valore, sono patrimonio di tutti, non solo del proprietario catastalmente individuato. Nel frattempo chi ha responsabilità di questa scempiaggine passata e presente, abbia la compiacenza di dare un segno di umiltà, e non immaginiamo salvifiche soluzioni perché, per risolvere il problema basta poco: solo un pizzico di buon senso».

Home » Articoli » ORDINE ARCHITETTI: «TUTELA DEI BENI COMUNI, VIGE UNA MODALITÀ DI PRIVA DI BUON SENSO»

ORDINE ARCHITETTI: «TUTELA DEI BENI COMUNI, VIGE UNA MODALITÀ DI PRIVA DI BUON SENSO»

di GENNAIO 25, 2016



[Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Pinterest](#) [LinkedIn](#)

Nota sulla pavimentazione del Sagrato della cattedrale di Catania

ORDINE ARCHITETTI: «TUTELA DEI BENI COMUNI, VIGE UNA MODALITÀ DI PRIVA DI BUON SENSO»

Il presidente Scannella: «Il problema è la questione socio-culturale alla base dell'accaduto»

CATANIA – «La polemica che si sta sviluppando sugli insulsi lavori di ripavimentazione del sagrato della cattedrale della città – un bel manto d'asfalto accanto ad una pavimentazione marmorea ottocentesca posta alla base di un capolavoro storico-architettonico – dà lo spunto per riflettere sull'uso e sulle modalità di cura e tutela dei beni storici (anche dell'intero costruito) nella nostra città». Così il presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Giuseppe Scannella pone in rilievo la delicata questione sociale e culturale che sta alla base dell'accaduto.

«Quando storici, tali beni sono affidati alla Soprintendenza – continua – che a volte viene sorpassata dalla fantasia di qualche fervido esecutore. La questione quindi, oltre che ad avere aspetti legali e burocratici (mancanza del prescritto Nulla Osta) riguarda la diffusa mentalità pressapochista, priva di qualsiasi sensibilità e senso del decoro, con la quale la società nel suo complesso affronta la manutenzione, qualificazione, trasformazione dello scenario urbano».

«Decenni di deregolamentazione in tema di competenze professionali, di mercato dei servizi e degli appalti, hanno instillato l'idea che tutti possano far tutto, e siano competenti in ogni disciplina. Non vi è alcuna necessità, se non per qualche obbligo di legge (considerato più formale che sostanziale) di rivolgersi a professionisti di provata e certificata competenza e capacità. Ecco che chiunque si sente in diritto di decidere autonomamente come intervenire di fronte a una banale questione (la sicurezza dei visitatori) e lo fa con i mezzi culturali e specialistici di cui dispone: insufficienti» sottolinea il presidente Scannella.

«Non deve stupire il caso Catania, se non per la rilevanza indiscutibile del luogo e del contesto perché, per la verità, ciò avviene tutti i giorni, dal proprietario di un immobile che dispone l'esecuzione di opere senza l'assistenza di un progettista qualificato, all'imprenditore che "sa lui come fare": Non solo dalle nostre parti».

E conclude: «È il risultato di una visione solo mercantile della professione. È una preoccupante mancanza d'interesse per il bene comune, verso il valore dell'ambiente e del costruito, cui solo una risposta forte, culturalmente elevata e radicale, potrà forse dare soluzione. Forse val la pena di immaginare la figura dell'architetto "condotto", dell'architetto indipendente-pubblico ufficiale, che abbia la responsabilità della tutela di beni che, per il loro valore, sono patrimonio di tutti, non solo del proprietario catastalmente individuato. Nel frattempo chi ha responsabilità di questa scempiaggine passata e presente, abbia la compiacenza di dare un segno di umiltà, e non immaginiamo salvifiche soluzioni perché, per risolvere il problema basta poco: solo un pizzico di buon senso».

[Follow](#) [Like](#) [YouTube](#)

LABORiusa

LA PRIMA PIATTAFORMA
SICILIANA DI CROWDFUNDING

Basta un piccolo gesto per un grande progetto

www.laboriusa.it

DONA

I PIÙ LETTI

TAG CLOUD



CITTÀ METROPOLITANE E
ARCHITETTURA, CATANIA IN
MOSTRA A MILANO

Cultura [» 296](#)



SICILIA
OUTLET, LA
CASA DI
BABBO
NATALE

SICILIA OUTLET, LA CASA DI
BABBO NATALE

Ultima notizia [» 296](#)



STOP A OCCHIALI E LENTI A
CONTATTO A CATANIA
L'ULTIMA TECNOLOGIA
LASER IN OCULISTICA

Articoli [» 293](#)



LA DANZA STORICA
AMBASCIATRICE
DELL'ITALIA NEL MONDO
DALLA RUSSIA ALLA
MALESIA: IL VIAGGIO DELLA
COMPAGNIA NAZIONALE

Articoli [» 84](#)



L'ARCHITETTURA SVIZZERA
SI METTE IN MOSTRA A
CATANIA

Articoli [» 74](#)

ULTIME NEWS



PREVENZIONE INCENDI:
INGENERI IN PRIMA LINEA
CON LA FORMAZIONE

Ambiente [» no comments](#)